

trovate sul corpo della tredicenne con i profili genetici dei pregiudicati della zona condannati per reati di natura sessuale. Ma non solo: durante le lunghe indagini, successive alla scomparsa della ragazzina, il 26 novembre, gli inquirenti hanno sentito centinaia di persone, spesso richiamando una seconda o addirittura una terza volta. Questo ha permesso di acquisire molte decine di profili, raccolti in un corposo dossier di identikit, che verranno inevitabilmente confrontati, se sarà possibile, con quello del o degli assassini. Anche se al momento alcuni investigatori sembrano convinti che ad uccidere la ragazzina sia stata una sola persona, probabilmente un conoscente.

Continua in questi giorni anche l'attività di analisi delle celle telefoniche di Brembate e Chignolo, e la mappatura della zona limitrofa al campo. Attraverso i segnali dei telefoni cellulari, le forze dell'ordine puntano a restringere il cerchio su chi, la sera del 26 novembre, è passato dopo le 18,30 dai due paesi, nell'ipotesi che Yara sia stata sequestrata, uccisa e subito gettata nel campo di Chignolo.

Analisi dei tabulati Sotto la lente di ingrandimento le celle telefoniche di Brembate

POLEMICHE

Ieri nella cittadina bergamasca è andata avanti anche la polemica sulle ricerche effettuate dai volontari nei pressi del luogo del ritrovamento, dove un gruppo di volontari è passato il 12 dicembre. Da quanto è emerso, una prima verifica delle ispezioni compiute in quel terreno era stata fatta fin dalle ore successive al ritrovamento. Polizia, carabinieri e i rappresentanti dei volontari della Protezione civile si sono nuovamente riuniti in Questura a Bergamo per fare chiarezza sul punto. Anche perché in queste ore c'è chi è arrivato ad adombrare il sospetto che qualcuno a conoscenza dei fatti potesse far parte proprio dei gruppi di volontari e quindi potesse avere rallentato o sviato le ricerche. Dalla Protezione civile fanno notare come ogni ricerca venisse decisa e coordinata da polizia e carabinieri, con i volontari che si limitavano ad eseguire le loro indicazioni. Sono comunque nate delle polemiche sul disordine che sarebbe stato trovato nella mappatura delle aree battute. Tutte cose che hanno indignato i membri della Protezione civile, che da lunedì pomeriggio hanno deciso di mettersi in silenzio stampa. ♦

Pioggia assassina La Calabria frana tra il maltempo e le speculazioni

Paesi isolati, danni e anche una vittima: l'ondata di maltempo ha messo di nuovo in ginocchio la Calabria, dove l'80% dei comuni è a rischio idrogeologico. Le reazioni dei politici e la mancanza di piani regolatori.

CLAUDIO CORDOVA

REGGIO CALABRIA
claudiocordova10@hotmail.com

La Calabria frana, si sgretola, si sbriciola. Il maltempo danneggia, devasta e uccide. Le intensissime piogge che hanno interessato la regione hanno colpito, in maniera drammatica, soprattutto nel reggino, dove si registra anche una vittima. La pioggia ha iniziato a battere forte intorno alle quattro del mattino, interessando, dapprima, lo Stretto di Messina, passando poi alle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Solo in tarda mattinata, dopo diverse ore di nubifragio, la schiarita.

La conta dei danni è ingente, tanti i paesi isolati, ma, soprattutto, nel bilancio c'è da riempire anche la casella delle vittime. Antonino Laganà, 69 anni, pensionato, residente nel popoloso quartiere Arghillà, è morto all'interno della propria automobile, trascinato dal fango di una frana in un burrone a Pettogallico, zona collinare a nord di Reggio Calabria. A Vibo Valentia, invece, in quindici hanno rischiato grosso: rimasti intrappolati nelle auto o nelle abitazioni, sono stati soccorsi dai Vigili del Fuoco.

Insomma, in Calabria, ma, più in generale, nel meridione, il maltempo uccide. Negli ultimi anni sono tante, troppe, le stragi al sud a causa del maltempo: dall'alluvione di Crotona nel 1996, a quella di Sarno, del 1998, passando per quella di Soverato, nel 2000, di Vibo Valentia, nel 2006, e, le ultime, di Giampileri, a Messina, e Ischia.

Vittime, danni ingenti, strade e ferrovie bloccate, zone tagliate fuori da ogni via di comunicazione, case invase da acqua e fango, intere famiglie evacuate. Uno scenario da

Il precedente Nel 2009 strage in Sicilia 37 morti nel messinese



L'alluvione di Messina dell'1 ottobre 2009 ha provocato 31 vittime e 6 dispersi, in una zona ad alto rischio idrogeologico. Tra le località colpite, Giampileri (Superiore e Marina). Per alcuni giorni, interrotte le comunicazioni, le zone sono state raggiungibili solo per via marittima. Deforestazione e incendi alla base del disastro ambientale sul quale il nubifragio si è abbattuto con devastanti effetti.

LOCRIDE

Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un bar

Nella giornata di ieri si è registrato un altro morto a causa del maltempo in Calabria. Dopo il decesso del 67 enne Antonino Laganà, travolto con la sua auto da una frana nella zona nord di Reggio Calabria, nella Locride ieri mattina un uomo di 34 anni è andato a sbattere contro le saracinesche di un bar con il suo fuoristrada Freelander decedendo all'istante.

Domenico Ferrò aveva perso il controllo dell'autovettura a causa del forte temporale. L'uomo era sposato ed aveva due figli.

girono dantesco che ripropone il problema del rischio idrogeologico in Calabria, dove pochi centri conoscono l'importanza di un piano regolatore: «Una storia già vista» dice Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, «la Calabria è una regione al collasso - gli fa eco il presidente regionale dell'ordine dei geologi, Franco Violo - si vive una situazione di continua emergenza, che non consente di ragionare in termini di prevenzione». Con riferimento alla questione prevenzione, Violo si dice peraltro dispiaciuto del fatto che all'Apq che la Regione Calabria ha firmato con il ministero dell'Ambiente non è seguita l'erogazione dei 200 milioni previsti. Proprio sull'assenza di fondi insiste il deputato calabrese del Partito Democratico, Franco Laratta: «Con il decreto Milleproroghe, debbutta la "tassa sul terremoto". L'emendamento approvato stabilisce che se le Regioni colpite da calamità naturali non ce la fanno a pagare i danni, potranno aumentare tributi, addizionali, aliquote, o maggiorando fino a un massimo di 5 centesimi al litro l'accise regionale sulla benzina. Ecco cosa significa federalismo. Così oggi la Calabria è nuovamente colpita da una

Intoppi e ritardi 200 milioni mai erogati dopo l'accordo tra regione e ministero

brutta alluvione, domani si sveglierà contando i danni e perfino i morti, e dovrà pagarsi i conti del disastro». Tardiva e poco efficace la reazione del Governatore Giuseppe Scopelliti: «Siamo in una situazione d'emergenza, contiamo sull'aiuto del Governo». Assai più duro il senatore Adriano Musi, commissario del Partito Democratico in Calabria che definisce «la fragilità del suolo calabrese, per la gravità delle sue conseguenze, un'emergenza di portata pari almeno a quella rappresentata dalla 'ndrangheta».

Un territorio, quello calabrese, che paga, a caro prezzo, l'intervento disennato e distorto dell'uomo sull'ambiente. In uno studio, realizzato a metà 2008, dall'assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria riguardante gli ecomostri posti sulla costa calabrese, sono stati individuati e censiti 4.191 casi: un'offesa al paesaggio ogni 100/150 metri di costa. Con l'80% dei comuni a rischio idrogeologico. Calabria, dove la natura si ribella. Anno del Signore 2011. ♦